

DIARIO DI BORGO

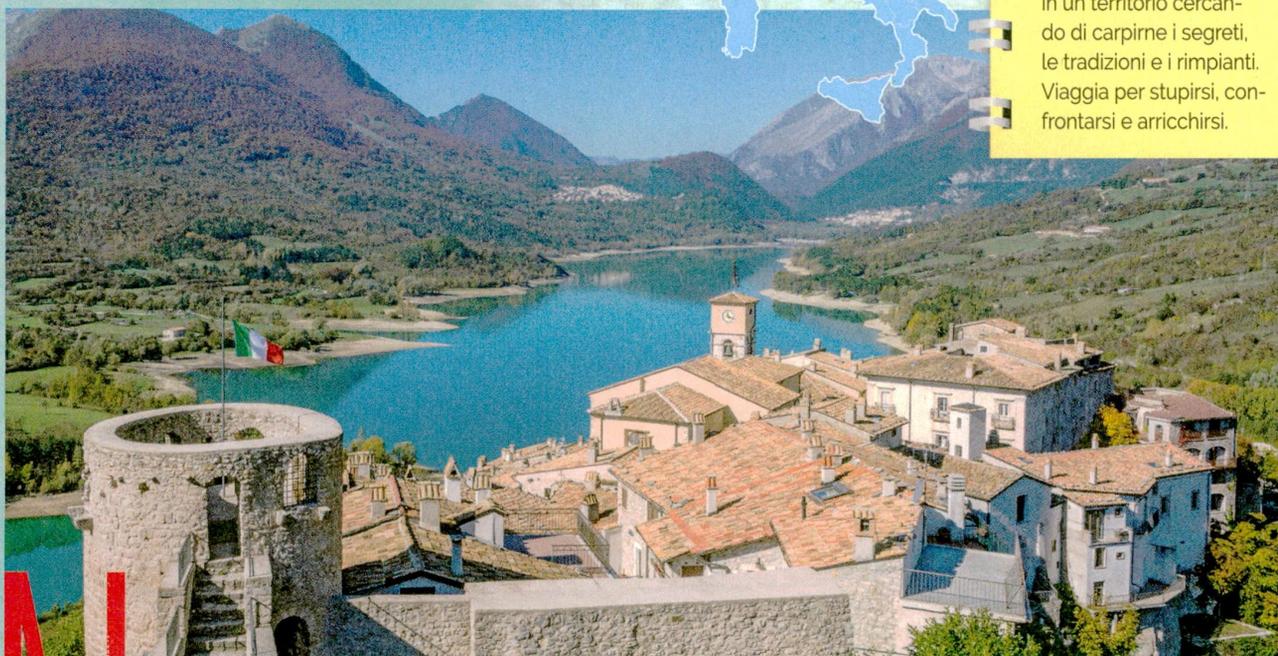
Barrea e Villetta Barrea

testo e foto di Gabriele Gallo

PAESAGGIO, ARTE,
STORIA, CULTURA D'ABRUZZO



Gabriele è un giornalista, ma soprattutto un viaggiatore curioso, che ci racconta una sua passione: il turismo culturale o naturalistico, tra architettura e paesaggio. Gli piace immergersi in un territorio cercando di carpirne i segreti, le tradizioni e i rimpianti. Viaggia per stupirsi, confrontarsi e arricchirsi.



Nel **Parco d'Abruzzo**. Questo capita, ad esempio, nei Borghi Autentici di Barrea e di Villetta Barrea, due scrigni silenziosi dell'Aquilano avvolti dall'abbraccio incontaminato del Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise. Li raggiungiamo in una tiepida giornata di fine estate rigorosamente con i mezzi pubblici, come a volerci estraniare senza lasciare traccia. I servizi, dopotutto, non mancano e gli autobus della TUA (la Società Unica Abruzzese di Trasporto)

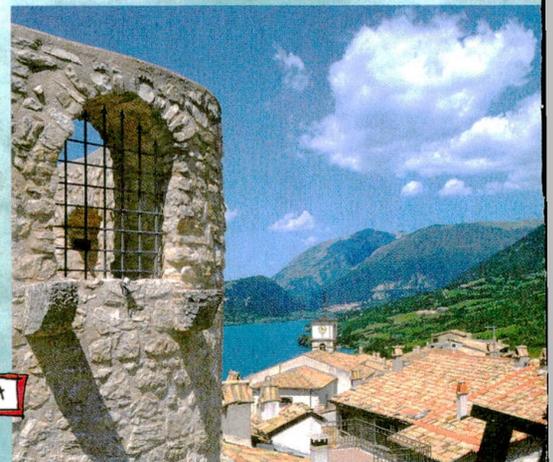
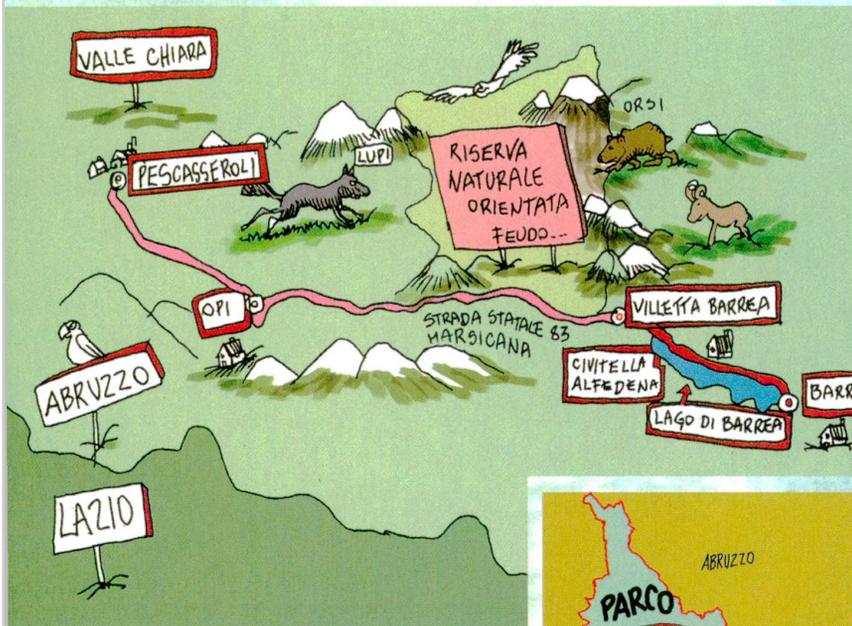
Veduta del Castello con il paese e il lago.

connettono puntualmente Barrea e Villetta Barrea con Avezzano e Alfedena, stazioni ferroviarie di riferimento per chi arriva da Roma o da Napoli.

La **Statale 83 Marsicana** si arrampica a poco a poco graffiando terra e asfalto, scivola con destrezza tra boschi e prati prima di tuffarsi nella piana di

Pescasseroli. Le colline si fanno montagne, i versanti schizzano verso l'alto, la roccia incontra il cielo. Dal finestrino accarezziamo con lo sguardo l'elegante prepotenza della natura. **Pescasseroli**, sede principale del Parco Nazionale, scorre via veloce nel suo armonioso assetto urbanistico. L'autobus

Spesso l'autenticità di un borgo si nasconde tra le pieghe del terreno, si rannicchia negli anfratti di case, palazzi o musei, si muove con timidezza nella cultura immateriale di un territorio, fungendo da collante tra passato e presente, tradizione e innovazione. Altre volte, invece, alza la voce e si fa più manifesta.



Dall'alto delle mura del Castello la vista spazia fra i tetti e il lago di Barrea.



taglia l'ennesimo altipiano verdeggianti, lambisce le fronde degli alberi e discende dolcemente verso Opi. Laggiù, a pochi chilometri, il confine con il Lazio.

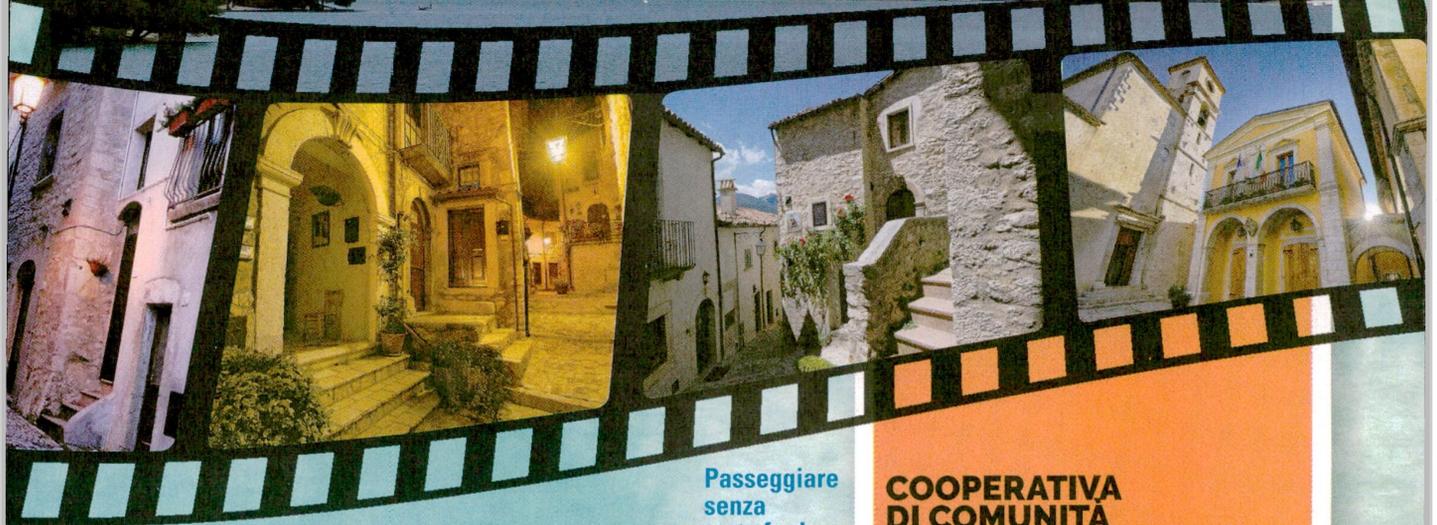
Villetta Barrea. È ormai tardo pomeriggio quando entriamo in Villetta Barrea con la luce che si sta spegnendo dietro i massicci montuosi. Scendiamo in pieno centro, facciamo tappa al B&B **Il Rifugio del Parco** che ci ospiterà per la notte e ci immergiamo immediatamente nel cuore del borgo. I settecenteschi Palazzo Fontana e Palazzo D'Orazio (sede municipale dagli Anni Novanta), la casa natale di Benedetto Di Virgilio (detto il Poeta Bifolco, di umilissime origini ma capace comunque di farsi notare dalla Corte pontificia grazie ai suoi panegirici, che gli sono valsi l'iscrizione all'Ordine Supremo del Cristo, la più alta onorificenza vaticana) e, ancora, la Chiesa di San Michele Arcangelo, la Chiesa di San Rocco e la Torre del rione Castello che oggi ospita il Museo della Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta. Arte, storia e cultura qui si intrecciano senza soluzione di continuità e si innestano su una scenografia naturalistica che regala vibrazioni emotive insperate. I mille metri di quota si fanno sentire tanto quanto la stanchezza per il viaggio e così ci rifocilliamo in uno dei tanti ristoranti tipici di Villetta. **Zuppa del pastore, crepes alla marsicana, polenta alla montanara, agnello "au cuttur", arista al forno.** L'Abruzzo convince e stupisce anche in cucina. Per noi, invece, un'ultima occhiata al cielo, così limpido e nitido nella sua oscurità, prima di lasciarci andare a un sonno ristoratore.

Immersi nel paesaggio. L'aria frizzante del mattino ci stuzzica e ci stimola. Visitiamo rapidamente il caratteristico Museo della Transumanza e la Bottega del Buon Gusto (ospitati nel cosiddetto Baraccone), prima di spostarci al Centro Servizi del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise di Villetta Barrea.

Sede operativa dell'Ufficio Educazione e Volontariato, l'edificio è spesso adibito a mostre temporanee e laboratori didattici. Qui incontriamo le nostre guide parco che ci accompagneranno a Barrea lungo il sentiero natura che contorna l'omonimo lago. Ricavato nel 1952 dallo sbarramento artificiale del fiume Sangro, il **Lago di Barrea** si estende per circa trecento ettari e presenta una larghezza media di 500 metri e una profondità massima di 35 metri. Ci incamminiamo lungo l'ampio sentiero che sale gradualmente tra salici, prati e zone acquitrinose, regalandoci vedute incredibili sull'abitato di Barrea e sull'intero specchio d'acqua. Superiamo cerri e pini neri e scorgiamo con grande sorpresa invitanti **spiagge attrezzate**, effigi evidentemente di acque pulite e balneabili (notevole e tentatrice, in particolare, la Gravara sul lato opposto al nostro). Dopo un paio di ore giungiamo nel Comune di Barrea e sistemiamo gli zaini presso l'**Albergo Lago Verde** che ci ospiterà per la notte. Lassù, lungo il crinale che porta al Monte Rotondo, il borgo storico in posizione dominante e panoramica. I guardiaparco ci accompagnerebbero in auto fino al centro del paese, ma noi ci guardiamo attorno estasiati dal paesaggio e dalla luce. Ci basta un'occhiata reciproca per declinare la gentile offerta. Vogliamo immergerci appieno nel territorio e decidiamo quindi di risalire a piedi lungo i viottoli e le scale in pietra che prendono quota metro dopo metro. Cominciamo così a scorgere l'impronta fortificata che caratterizza ancora oggi l'intero borgo, chiaro esempio di incastellamento a scopo difensivo tipico della fine del primo Millennio.

Barrea. Entriamo finalmente in paese e ancora una volta siamo pervasi dallo stupore: quelle che pensavamo semplici mura difensive, sono in realtà case-mura prive di aperture

Veduta di Barrea dal lago, che è anche balneabile.



verso l'esterno. Tutto il nucleo storico è rannicchiato su stesso in un dedalo di vicoli, piazzette e scalinate dal quale emergono la Chiesa di San Tommaso Apostolo (dalla pianta a tre navate con transetto e abside rettangolari, la cui forma attuale venne definita nel XVII secolo) e il Castello, riaperto al pubblico nel 2010 e della cui struttura originaria rimangono un torrione a pianta quadrata e una torre a pianta circolare.

Fuori dal centro storico e non lontano dalla cosiddetta Porta di Sotto, invece, ecco i resti del cosiddetto **Studio**, raro esempio di **convento-fortezza** edificato per scopi difensivi da monaci benedettini intorno all'anno Mille. Ma è il paesaggio, come sempre, a colpire per la sua eterogeneità: il fresco lucichio del lago da una parte, il selvaggio respiro della "Foce" dall'altro, un incredibile canyon scavato nel corso dei secoli dal fiume Sangro. Barrea suggestiona e disorienta, insomma, e non sorprende che proprio qui abbia sede dal 2014 la **Cooperativa di Comunità "Vallis Regia"**. Il sole, ancora una volta, si addormenta a poco a poco e per noi è ormai tempo di rientrare in albergo. Domani, purtroppo, la sveglia suonerà presto e l'autobus della TUA transiterà puntuale per riportarci a casa. Negli occhi, nel cuore e nella memoria, però, rimarranno a lungo **i colori, il fascino e i sapori** di questo lembo autentico d'Abruzzo. ■

Passeggiare senza meta fra le stradine di Barrea permette di scoprire scorci del borgo antico, ancora più suggestivi al tramonto.

COOPERATIVA DI COMUNITÀ VALLIS REGIA, LA RESISTENZA DEL BORGO

Esigenza condivisa di acuire lo spirito comunitario e il legame con il territorio attraverso attività artigianali, turistiche e agricole. Accoglienza e ospitalità innovative, incontri e socializzazione, divulgazione didattica e promozione territoriale. Sono questi i fulcri attorno ai quali ruota l'azione della Cooperativa di comunità Vallis Regia, formata da giovani e meno giovani intenzionati a resistere e a valorizzare questo rilassante angolo di Appennino. Realizzare a Barrea il progetto strategico dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia "Comunità Ospitale®" ha innescato la voglia, il desiderio e la necessità di fare nascere un'impresa comunitaria che sintetizzi i valori, le speranze e le prerogative di questo Borgo e del suo territorio.